

Ing. Luciano Tosolini

## A ROSIGNANO PASSA LA GUERRA

Diario di vita vissuta  
Giugno-luglio 1944



L'ing. Luciano Tosolini, (1899-1963) udinese di nascita, Vicedirettore nello stabilimento di Rosignano, si trova ad essere l'unico dirigente presente in fabbrica durante il passaggio del fronte, e questo è il suo rapporto sui fatti. Anche la sua famiglia è sfollata prima a Ponteginori e poi a Micciano e per tutto questo periodo non è possibile avere contatti. Unico sollievo per i familiari, la vista a distanza delle ciminiere ancora in piedi, segno che lo stabilimento non è stato distrutto. L'ing. Tosolini sarà poi direttore nella sede Solvay di Monfalcone dal 1946 al 1961. Per gentile concessione del figlio sig. Alberto Tosolini (Monfalcone, giugno 2008).

Il periodo veramente cruciale di Rosignano (Solvay) può dirsi iniziato il **13 giugno** quando l'abitato, già dal 18 gennaio 1944 in poi fatto frequentemente oggetto di azioni aeree di bombardamento, spezzonamento e mitragliamento (con obiettivo soprattutto lo Stabilimento il quale dal 18 gennaio al 31 Maggio subì ben dodici bombardamenti) venne in quel giorno colpito da tre attacchi aerei nello spazio di sei ore, che hanno provocato le prime vittime umane mentre prima d'allora la popolazione era sempre rimasta fortunatamente indenne.

Successivamente il **15 giugno** l'abitato venne fatto oggetto di violenta incursione da parte di una formazione di bombardieri pesanti che ha raso al suolo un rione del "Paese Nuovo" provocando un numero imprecisato di vittime.

Poche ore più tardi una seconda incursione, di caccia-bombardieri questa volta infieriva nuovamente sull'abitato già tanto provato, aggiungendovi nuovi lutti e rovine.

Totale fu l'esodo della popolazione che si riversò in parte nei rifugi dello Stabilimento, e abbandonando precipitosamente le proprie case, rese possibile quel saccheggio che si svolse più tardi, soprattutto durante i giorni del trapasso per opera delle truppe operanti di ambedue gli eserciti.

All'alba del **25 Giugno** una formazione di caccia-bombardieri in picchiata sgancia lungo la Via Aurelia, tra la Stazione e i "palazzoni" alcune bombe speciali (ad aria liquida ?) a grande effetto di spostamento d'aria, come si è potuto constatare sui tetti e sugli infissi dei fabbricati per largo raggio attorno.

La notte successiva, tra il **25 e 26 giugno**, è stata caratterizzata da una strana quanto terrorizzante incursione a ondate successive, durata dalle 0,20 alle 3,30, estesa in modo particolare al Villaggio Solvay (zona dei "palazzoni" a monte), illuminato a giorno dai bengala e ove i velivoli sembrava ricercassero dei particolari obiettivi. Anche questa volta sgancio di bombe speciali (ad aria liquida ?) che hanno provocato seri danni ai tetti e alle imposte delle abitazioni vicine ai punti colpiti. Pare si trattasse di bombe cosiddette "sfollagente", particolarmente adatte negli attacchi contro bivacchi di truppe di cui, forse, si sarà supposta l'esistenza nel recinto alberato Solvay (dove del resto si erano sempre soffermate truppe tedesche e mongole), ché altra spiegazione non si potrebbe dare a quel continuo sforzo di ricerca compiuto dai velivoli alla luce dei bengala e durato tre lunghe snervanti ore.

Intanto il fronte è in movimento e dalla zona Follonica-Campiglia, sta avvicinandosi al corso del "Cecina" ove si ritiene che i tedeschi opporranno resistenza. Il rombo del cannone si avvicina, mentre la reazione contraerea delle numerose batterie tedesche piazzate di recente nella zona tutt'intorno a Rosignano Solvay, è più attiva che mai nel proteggere la ritirata delle colonne che seguono soprattutto la via interna (Via Pisana) mentre l'Aurelia sembra essere quasi abbandonata. Però pesa come un incubo, in quei pochi che ne sono a conoscenza, la predizione del tedesco

Cap. Hoffmann il quale, prima di lasciare lo Stabilimento, ha affermato che Rosignano e lo Stabilimento Solvay costituiranno sicuramente centri di resistenza, e che anzi non é escluso che lo Stabilimento, coi suoi numerosi appigli tattici, possa diventare fortilizio atto a ritardare la avanzata degli alleati sulla Via di Livorno, ove città e porto saranno difesi a oltranza.

Frattanto tutta la vita si concentra nello Stabilimento; i problemi del funzionamento dei servizi indispensabili (soprattutto acqua e luce), del pane e dell'alimentazione in generale, il problema sanitario e quello dell'ordine e della disciplina nei rifugi, si complicano di giorno in giorno; si deplorano fenomeni di incomprendimento da parte di una folla indolente, ma piena di pretese; si registrano spiacevoli episodi di indisciplina che denotano nella massa dei rifugiati uno stato di nervosismo e di sovraccitazione che aumenta man mano che il rombo del cannone si avvicina. Estremamente rischioso l'avventurarsi dall'imbrunire all'alba, fuori dal recinto dello Stabilimento data la presenza di pattuglie tedesche che sparano su chiunque incontrano, mentre si hanno notizie e sentori di episodi brutali che accrescano lo stato di sgomento generale.

Completa il quadro psicologico la preoccupazione sulle sorti dello Stabilimento: dichiarazioni ufficiose (Cap.Hoffmann, il Comandante del Presidio di Rosignano M.mo) ci avevano impresso forti dubbi sulla possibilità che i tedeschi risparmiassero lo Stabilimento; l'ingresso di un reparto divisionale di guastatori "SS" (27 giugno) faceva cadere anche l'ultima illusione di poter essere dimenticati: le quattro ore di parlamentari (ore 8 - 12 del 27/6/1944) resteranno memorabili nell'animo dei partecipanti.

-----

**30 Giugno** - La battaglia ha quasi raggiunto il corso inferiore del "Cecina". Le artiglierie Americane martellano ininterrottamente le posizioni tedesche al di qua del fiume, specialmente nella zona da Collemezzano alle pendici dei monti di Castellina M.ma. Le artiglierie tedesche controbattono. Dall'alto della "distillazione" (settore della Sodiera ndr) lo spettacolo é interessante: tutta la cortina di fumo bianco-grigionerastro avvolge il basso corso del "Cecina" fino al mare. Voci non confermate parlano dell'occupazione di Cecina.

Nella notte tra il 30 giugno e il 1° luglio la zona di Rosignano Solvay e lo Stabilimento in particolare, sono per quattro ore consecutive fatti oggetto di un fuoco di medi e piccoli calibri proveniente da direzione di Vada, fuoco che arreca in Stabilimento danni vistosi anche se nella sostanza non gravi, tranne la perdita totale del contenuto di ammoniaca del serbatoio in lamiera.

**1° Luglio** - La zona di Collemezzano é diventata l'epicentro della battaglia dopo che gli Americani hanno varcato il "Cecina". Le artiglierie Americane martellano ininterrottamente le posizioni tedesche. Si hanno combattimenti di carri armati; dallo Stabilimento si ode continuamente il crepitio delle mitragliatrici.

Le pendici dei monti di Castellina Marittima, tutta la zona al di qua della strada Pisana e la strada stessa, vengano furiosamente martellate.

Vivace reazione da parte tedesca se pur con una frequenza di fuoco di gran lunga inferiore a quella dell'artiglieria Americana.

Non é confermata la liberazione di Cecina: pare che, occupata una prima volta, sia stata ripresa dai tedeschi.

Aerei a grandi ali e velocità ridottissima (Cicogne) sorvolano il campo di battaglia per aggiustare i tiri delle artiglierie.

Nella notte tra il 1° e il 2, cannoni tedeschi di postazione fissa in Rosignano Solvay sparano fino all'esaurimento delle munizioni lungo la via Aurelia, in direzione ponti sul "Fine" - Vada.

**2 Luglio** - la battaglia si avvicina al corso del fiume "Fine" dalla stretta lungo la strada Pisana alla Via Aurelia. Tutta la zona compresa dai monti Castellina alle alture di Rosignano M.mo e a valle della stretta del "Fine" viene intensamente battuta dall'artiglieria Americana. La zona attorno alla Aurelia e l'abitato Aniense vengono colpiti dalle artiglierie sia Americana che tedesca.

Nel pomeriggio le artiglierie Americane iniziano un fuoco serrato su Rosignano M.mo, diretto principalmente lungo la strada che porta a Castelnuovo.

Rosignano M.mo appare tutto avvolto da nuvole di polvere e fumo.

Il fuoco su Rosignano si interrompe a larghi tratti per essere ripreso successivamente, specialmente sull'imbrunire.

Granate sporadiche, sparate dall'artiglieria tedesca, cadono ogni qual tratto sull'abitato Solvay e entro il recinto dello Stabilimento.

Si conferma che Cecina é ora saldamente in mano Americana.

Nella notte tra il 2 e il 3 retroguardie tedesche si ritirano lungo la Via Aurelia facendo saltare la Stazione di Rosignano (fabbricato, scambi, tralicci, ecc..), la casa del fascio, cabine di trasformazione, ecc..

**3 Luglio** - le artiglierie Americane si accaniscono contro l'abitato di Rosignano M.mo che sta diventando sempre più centro di resistenza avanzato sulla Via di Livorno, nonché lungo la strada Rosignano M.mo-Stazione di Castellina-Castellina M.ma, lungo la strada Rosignano M.mo-Rosignano Solvay, nella zona "cinque strade", verso le "Serre" ove sono appostate delle batterie tedesche; queste ultime sparano ogni qual tratto verso la Solvay.

Si sente frequente e tal volta anche vicinissimo il crepitio delle mitragliatrici.- Circola la voce che Vada sia stata liberata. Verso le 14,30' un operaio proveniente dall'Aniene comunica che le prime avanguardie Americane sono apparse e chiedono da mangiare. Inviemo l'interprete ed altri incaricati, dando disposizioni perché la richiesta venga esaudita.

Più tardi, il graduato e il soldato Americano vengono accompagnati, a cavallo di bicicletta, nel nostro Stabilimento, fatti oggetto ad entusiastiche accoglienze.

- Agli Uffici vengono ricevuti dai Dirigenti.

Verso le 18, fa il suo ingresso un piccolo gruppo di italo-americani e di partigiani operanti i quali inalberano la bandiera della liberazione sul parafulmine in alto alla torretta degli Uffici.

Sembra che Rosignano M.mo sia stato occupato, il che risulta poi smentito dai fatti; piuttosto sembra che, effettivamente occupato, abbia poi dovuto essere nuovamente sgombrato dagli Americani.

Più tardi viene issata all' asta della facciata degli Uffici la bandiera statunitense.

In serata lo Stabilimento viene occupato e presidiato da un numeroso nucleo di partigiani.

Intanto lungo la Via Aurelia cominciano ad affluire i primi carri armati e camionette Americane, che si mettano a stazionare soprattutto nei viali del recinto Solvay.

**4 Luglio** - La giornata del 4 luglio é la prima di una serie di giornate drammatiche, essendo Rosignano Solvay diventato fronte di prima linea.

Una prima puntata di partigiani e due carri armati verso Caletta é stata costretta a retrocedere data la presenza di nuclei tedeschi che oppongono resistenza.

Verso le nove, quattro caccia lanciatisi in picchiata sganciano otto bombe a cavallo della Via Aurelia fra l'Opedale Solvay (rimasto danneggiato) e i "palazzoni" di cui uno distrutto.

Quest'incursione, che logicamente si pensa sia stata opera di velivoli tedeschi, mette lo sgomento tra la popolazione dei rifugi, in quanto viene attribuita alla presenza provocatoria delle bandiere sugli uffici (più tardi si verrà a sapere che si trattava invece di velivoli Americani e che l'attacco fu dovuto ad un errore, però la questione non é chiara).

Successivamente, tra le 10 e le 11, lo Stabilimento é fatto oggetto di furioso cannoneggiamento tedesco: numerosissime granate si abbattono sullo stabilimento con fragore assordante, provocando danni lievi, ma sparsi un po' da per tutto, più gravi però al Depuratore d'acqua e alle tramogge della soda rossa da cui esce un getto fluido di soda che ci dà preoccupazioni per la sorte dei numerosi ricoverati sotto gli "EBVR".

Pur troppo si deplora una vittima, colpita dalle schegge di una granata dietro la CS, l'operaio Giuseppe Capitani, morto in rifugio due giorni dopo.

Lo sgomento della popolazione raggiunge il suo acme: il cannoneggiamento dopo l'attacco aereo é attribuito alla presenza delle bandiere esposte di cui si reclama la rimozione: l'Ing. Tosolini parlamenta con un esponente dei partigiani italo-americani il quale dichiara essere la rimozione impossibile, le bandiere da un posto occupato non potendosi togliere se non dietro esplicita autorizzazione del Comando Americano.

Nel pomeriggio un gruppo di partigiani sale agli Uffici ed espone all'asta, sotto la bandiera Americana, la bandiera rossa comunista.

Verso sera, corre voce che i tedeschi, che occupavano il territorio a Nord della strada che dal Podere Caletta (incrocio Via Aurelia) si innesta alla strada Rosignano Solvay-Rosignano M.mo (mentre gli Americani sono schierati lungo quest'ultima strada, lo spazio compreso tra le due costituendo terra di nessuno) hanno l'intenzione di sferrare un contrattacco in forze nella nottata o all'alba del giorno successivo. Significativo il rilascio degli elementi arrestati nei rifugi dai partigiani qualche ora prima. Frattanto il cannone tuona da per tutto, mentre l'azione per la conquista di Rosignano M.mo é sempre in corso e dal cannoneggiamento esteso a tutto l'abitato si deduce che esso é ben lungi dall'essere in mano Americana e che la resistenza tedesca si irrigidisce sempre più. Batterie tedesche piazzate sulle pendici di Poggio Pelato battono tutte le immediate retrovie Americane, nostro Stabilimento compreso. Per la cronaca, verso le 21 una granata scoppia a pochi metri da un gruppo formato dai Sigg. Tosolini, De Simone, Bianucci e Bini, lasciando tutti miracolosamente illesi. Verso le 22 si presenta a Porta Castiglioncello un Maggiore Americano che ci fa avvertiti dell'effettiva probabilità di un contrattacco tedesco che sarebbe avvenuto nel corso della nottata stessa. Si teme un'infiltrazione e pare che gli Americani non si sentano in forze sufficienti per contenerla onde é dato come molto probabile un loro ripiegamento.

Ci si mette a consiglio con Capitano dei partigiani, fatto convocare tramite il Sig. Bicchierai il quale a nome di tutti espone i pericoli serissimi cui verrebbe esposta tutta la popolazione ricoverata nei rifugi qualora i tedeschi, non contenuti dagli Americani, riuscissero ad infiltrarsi in Stabilimento; che in questo frangente una difesa dello Stabilimento da parte dei soli partigiani insufficientemente armati non solo riuscirebbe vana, ma esporrebbe più che mai tutti quanti a sicure rappresaglie e pertanto si chiede e si ottiene che i partigiani sgombrino lo stabilimento e che le tre bandiere esposte vengano immediatamente ritirate.

Verso le 23 il capitano dei partigiani avverte la Direzione che i tedeschi stanno attaccando e che sono ormai a un chilometro da porta Castiglioncello pregandoci di stare tranquilli ai nostri posti tanto più che dei rinforzi Americani secondo lui dovrebbero giungere.

Questa comunicazione del Capitano dei partigiani trapela ovunque e genera un panico tale da determinare nello spazio di pochi minuti un vergognoso esodo di tutta la popolazione maschile dei rifugi, fuggendo in direzione di Vada, ma soprattutto degli abitatori dei rifugi degli Uffici ritenuti come più esposti ed i primi ad essere visitati dai tedeschi, lasciando in tal modo nel più vile abbandono donne e bambini.

Nei locali sotto gli Uffici, vale a dire nei due rifugi preesistenti, nel rifugio "Foglio Paga" e nello scantinato, assieme al sacerdote Don Ezio Rivera, sono estremamente poche le eccezioni di uomini

rimasti impavidi accanto ai propri familiari; soli nel dormitorio i Sigg. Tosolini, Cavasola, De Simone, Zucchelli, Rosicarelli e consorte, Bianucci e Bini vegliano per lunghe angosciose ore attendendo gli eventi, ben consci della sorte che sarebbe loro toccata sia per il fatto che sarebbero stati segnalati come i dirigenti responsabili sia per l'irreperibilità nei rifugi della quasi totalità dei maschi.

**5 Luglio** - la notte tra il 4 e il 5 trascorre come una memorabile notte d'incubi, che si dileguano mano mano che le luci dell'alba assumono consistenza fino a giorno completo.

Rosignano é, malgrado le voci contraddittorie, sempre in mano tedesca; la mattina trascorre abbastanza tranquilla fino a che (verso le 11) l'artiglieria tedesca piazzata sul Poggio Pelato non apre il fuoco sullo Stabilimento con un gran numero di granate che colpiscono un po' dovunque ma senza arrecare danni appariscenti.

Il cannoneggiamento riprende verso le 14, ma con minore intensità.

Frattanto nella giornata le truppe Americane di prima linea, forzano tutte le case dell'abitato Solvay, rovistando e mettendo tutto a soqquadro. Particolarmente colpite sono le case di Via Piave e Via Ernesto Solvay, totalmente manomesse.

Dei passi fatti presso qualche ufficiale non sortono alcun effetto, giustificandosi col fatto che si tratta di truppe operanti in prima linea e quindi non tenibili a freno.

Verso le 19 si accende una battaglia ai margini del Villaggio C.Ciano, (oggi Garibaldi ndr) che si dice raggiunto da puntate tedesche; furibondo il crepitio della mitraglia.

Verso le 21 nuovo e più accanito cannoneggiamento tedesco sullo Stabilimento: i carri armati stazionanti nelle immediate vicinanze dello Stabilimento lungo la Via Aurelia rispondono a fuoco accelerato.

Nella nottata si accende un furioso combattimento contro un'infiltrazione tedesca nella "terra di nessuno"; furiose le raffiche di mitraglia mentre sembra siano intervenuti pure carri armati americani.

**6 Luglio** - La situazione é tutt'altro che chiara; cresce lo sgomento di tutti per il perpetuarsi di una situazione statica che potrebbe anche sboccare in un ripiegamento Americano ove non intervengano rinforzi, tenuto conto soprattutto della tattica molto prudente di queste truppe.

In Stabilimento si presentano frotte di profughi che fuggono dai rifugi delle colline circostanti, terrorizzati dai tedeschi che rapinano e uccidono. Questi profughi si presentano con masserizie, cani, capre, ecc.; qualunque buco dello Stabilimento avente la parvenza di rifugio viene occupato ed i problemi si complicano a dismisura, principalmente quello dell'alimentazione e delle condizioni igieniche data la stagione e la mancanza d'acqua. Contemporaneamente si nota una certa tendenza

all'esodo in direzione di Vada per tema di un eventuale ritorno dei tedeschi: alcune famiglie hanno già lasciato i rifugi dello Stabilimento con armi e bagagli.

Ci si rivolge al Comando Americano per ottenere l'autorizzazione a fare uscire in direzione di Vada la popolazione che lo desidera, autorizzazione che viene concessa e che viene da noi propagandata allo scopo di ottenere per questa via un alleggerimento della situazione nei rifugi, ove sono presenti ormai circa 1100 persone.

Nel tardo pomeriggio fa il suo ingresso la prima Autorità Militare Alleata: una Commissione della Marina Britannica (Royal Navy), con a capo il Tenente Colonnello Hoggan e di cui fa parte, in qualità di Ufficiale addetto e interprete, l'italiano Cap. Martinazzi. Tutti costoro guardano con occhi trasognati lo spettacolo intorno, visione di un "mondo irreali": lo Stabilimento intatto, l'unico in piedi da Reggio Calabria in qua!

Nella notte fra il 6 e il 7 lo Stabilimento viene sottoposto a intenso cannoneggiamento da parte tedesca, che provoca qualche danno entro e fuori il recinto, mentre tra le 1,30 e le 2,30 un furioso fuoco vicinissimo di mitraglia provoca molto panico specie nei rifugi sotto gli Uffici, temendosi la "volta buona" di un'infiltrazione tedesca. Grande é il tramestio in detti rifugi; mano furtiva forza la maniglia della stanza ove sonnecchiano i dirigenti, per assicurarsi della loro presenza: piccolo particolare, ma molto significativo di una mentalità tutta caratteristica, diffidente e di uno stato d'animo particolarmente eccitato.

**7 luglio** - La situazione perdura immutata; nell' abitato di Rosignano pare si combatta casa per casa, ma i pochi tedeschi asserragliatisi continuano a resistere, mentre le adiacenze dell'abitato continuano ad essere furiosamente battute dal fuoco dell'artiglieria.

Nuclei tedeschi terrorizzano le popolazioni dei rifugi (Serragrande, Giardinaccio, ecc.) le quali, appena vi sia una possibilità, fuggono in massa presentandosi al cancello dello Stabilimento chiedendo di essere ricoverati. Ammontano ormai a circa 1300 i civili rifugiati entro lo Stabilimento.

**8 Luglio** - Si parla di un grande attacco Americano che verrebbe sferrato su Caletta e C./cello e il passaggio di parecchi carri armati attraversanti lo Stabilimento sembrerebbe confermare la voce.

Intanto il cannone batte senza posa sulla periferia di Rosignano M.mo.

Nella notte tra l'8 e il 9 lo Stabilimento é fatto oggetto di lungo cannoneggiamento da parte delle batterie tedesche: le granate cadano numerose entro e fuori il recinto, mettendo sgomento tra la popolazione dei rifugi.

**9 Luglio** - L'attacco Americano tanto sospirato non ha avuto luogo, e ciò demoralizza tutti per l'irrigidirsi di una situazione che grava come un incubo.

Nella mattinata una salva di artiglieria tedesca colpisce i margini dell'abitato Solvay; per tutto il pomeriggio tutta la zona Solvay (Stabilimento e Ville) viene sottoposta a cannoneggiamento

metodico da parte dell'artiglieria tedesca piazzata sulle pendici di Poggio Pelato, artiglieria che, si ha l'impressione, abbia ricevuto rinforzi come del resto confermato da Radio Londra.

**10 Luglio** - Giornata tranquilla, mentre affluiscono notevoli rinforzi motorizzati Americani. Viene data notizia della liberazione di C./cello avvenuta nella serata.

Nella nottata, tiri sporadici da parte dell'artiglieria tedesca sullo Stabilimento e abitato Solvay.

**11 Luglio** - Il fronte di combattimento si sta finalmente allontanando, portandosi alle falde delle colline che si sviluppano ad Est di C./cello, mentre le truppe Americane avanzano oltre Rosignano M.mo malgrado la tenace resistenza di qualche nucleo isolato.

Dalla parte di C./cello l'avanzata non ha proseguito oltre, causa la forte battuta dell'artiglieria tedesca, le difficoltà del terreno e le interruzioni stradali.

Rosignano Solvay viene dichiarata zona abitabile però il rombo del cannone non sembra ancora cessare, il che fa molto diffidenti e restii i civili ad abbandonare i rifugi, e per due notti consecutive la zona Solvay sarà ancora bersagliata ad intermittenza dagli ultimi pezzi tedeschi piazzati sulle falde del Poggio Pelato.

Frattanto le notizie che giungono da Rosignano M.mo sono oltremodo tragiche ed il quadro é in correlazione, il paese é in rovina; cadaveri di militari e civili, sparsi ovunque, vengono bruciati; l'orrore e la rovina si leggono nel volto dei profughi affamati e terrorizzati che si avviano verso Rosignano Solvay, ancorché questa località sia tutt'altro che immune dalle devastazioni della guerra causate dai bombardamenti aerei, dalle azioni dei guastatori tedeschi, da 12 giorni di cannoneggiamento, dalla seminagione di mine dappertutto, dalle spogliazioni da parte delle truppe operanti dei due eserciti.

Ing. Luciano Tosolini